

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3238  
BIBLIOTECA DEL  
V E N E Z I A

*Farinelli*

I R I T I  
D I E F E S O

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1811.



ROMA MDCCCXI.

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli  
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori



ARGOMENTO,

**G**laucia Re di Epiro avendo mosso guerra a Clearco Re di Macedonia, questi lo vinse, lo debellò, lo lasciò sul campo di battaglia creduto estinto. Impadronitosi del di lui Regno, fra le altre prede condusse in Macedonia Aspasia picciola di lui figlia. Crebbe questa in bellezza, e in virtù in modo, che invaghitosene Clearco, ed ottenuto da lei un reciproco amore ne ebbe la sua fede. Ma avendole palesato la sua vera nascita, e d'esser stato egli l'uccisore del padre, Aspasia credè di non potere effettuare le nozze prima di essere andata a fare dell'espiazione al Tempio di Diana. Vi si portò pertanto col consenso di Clearco, e si pose fra le Iniziato. Vinto dal suo impetuoso amore non potè il Re di Macedonia attendere il suo ritorno, ma volle esso stesso portarsi ad Efeso. Intanto Glauca il Re d'Epiro essendo scampato dalla morte, temendo l'ira del suo nemico, si era posto in Efeso fra i Sacerdoti del Tempio ove (ascondendo il suo nome ed il suo volto per quanto poteva), giunse al grado di gran Gerofante. L'arrivo del Re di Tessaglia in Efeso, il violento amore concepito da lui per Aspasia, lo scuoprimento di Glauca, e la venuta del Re di Macedonia fanno nascer l'intreccio della presente Drammatica Azione, la quale dopo varj contrasti coll'Oracolo della stessa Dea Diana viene terminata con lieto fine.

Li **BALLI** saranno composti, e diretti<sup>3</sup>  
dal Sig. Maestro *Gaetano Gioja*.

*PRIMA BALLERINA ASSOLUTA*  
Sig. Francesca Bernardini.

*PRIMI BALLERINI*  
Sig. Vittoria Paris. Sig. G. Batta Checchi.

*PRIMI BALLERINI PER LE PARTI*  
Signori Gaetano Gherini, e Felice Ceruti

*TERZO BALLERINO*  
Sig. Giuseppe Armellini.

*PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICEN-*  
*DA ESTRARSI A SORTE*

Signori

Antonio Bernardini, Biagio de Ruscis, Carolina Ferlotti,  
Raffaele Ferlotti, Giuseppe Grassi, Vincenza Paris, Giuseppe Ferlotti

Con Numero 24. Figuranti.

## ATTORI.

GLAUCIA Re d' Epiro occultato sotto le spoglie del gran Gerofante del Tempio di Diana.

*Sig. Luigi Zambelli.*

ASPASIA Principessa d' Epiro, che si scopre figlia di Glaucia.

*Signora Luisa Valsevani.*

CLEARCO Re di Macedonia amante di Aspasia.

*Signora Mariana Sessi Romana Virtuosa di Camera, e della Real Cappella Palatina di S.M. il Re delle due Sicilie.*

AGENORE Re di Tessaglia amante di Aspasia.

*Sig. Prospero Pedrazzi.*

ARGIA confidente di Aspasia.

*Signora Maria Palazzi.*

PAMENE Grande di Efeso,

*Sig. N. N.*

Coro di Sacerdoti

( Teori

( Iniziate.

Guerrieri Tessali, Macedoni, Efesini.

L'azione si finge in Efeso.

La Musica è del Signor Giuseppe Farinelli celebre Maestro di Cappella.

*Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diretto dal Sig. Federico Marchesi.*

*Le Scene saranno tutte nuove disegnate, e dipinte dal Sig. Luigi Tasca celebre Architetto, ed Accademico Fiorentino.*

ATTO PRIMO<sup>5</sup>

## SCENA PRIMA.

Gran Piazza d' Efeso vicino alle mura. Il monte Pione si vede in prospetto, che viene a terminare nella contigua pianura, da cui per magnifica porta si entra in Efeso. Il mare Lambe la Montagna, e superbo Porto lo chiude. Un Atrio a rotonda mette nel Peristillo del famoso tempio di Diana.

*All' alzarsi del Sipario si veggono Efesini, e Teori sparsi per la Scena. Le altre Teorie, Agenore, Pamene, il loro seguito compariranno a suo tempo.*

Coro Efesini **E**sci dal Gange aurato

Febo a brillar su noi:

Ardano i raggi tuoi

D' insolito splendor.

Esulti in sì bel giorno

Il Ciel, la terra, e l'onda,

Risponda al Tempio intorno

Eco di pace, e onor.

*Age.* Quanto al mio cor soavi

Sono sì cari accenti.

Ah! che de' miei contenti

Questo è il maggior per me.

Coro. Ah! viva il grande!

Ah! viva il prode!

Viva l'onore-- Di nostra età,  
*Age.* Ah! voi ne' figli miei  
 Voi conservate oh Dei  
 La mia felicità.

*Coro* Tu il padre sei,  
 Deh! gli serbate oh Dei  
 La sua felicità.

*Age.* Popoli della Grecia  
 E voi stranieri, a cui devoto zelex  
 Dai confin della terra in sì bel giorno  
 Trasse agli augusti riti,  
 Ai tremendi misterj  
 Della Triforme Dea, ch'Efeso Adora,  
 Ite; vicina è l'ora (de;  
 Già s' apre il Tempio la gran Dea discen-  
 Puri cor, sagrifizj, omaggi, e voti,  
 Ite a Diana ad offerir devoti.

*Le teorie si raccolgono, e si avanzano verso  
 (l'atrio.*

## SCENA II.

*Agenore, e Pamene.*

*Pam.* **E** tu Signore al Tempio  
 Le teorie non segui?

*Age.* E Teoro dunque  
 Mi credi tu? ai decantati Riti  
 Ai tremendi misterj, io no non venni  
 A iniziarmi, a servir. Un altro nume  
 Più forte, più possente  
 Qui mi tragge, m'arresta. Occupa ei solo  
 I miei voti, il mio core  
 Tutti gli affetti miei.

*Pam.* Qual nume?

*Age.* Amore.

Sì, Pamene, il più vivo  
 Il più tenero amor. Dell'ara ai piedi.  
 La mia fiamma s'accese in quelle soglie  
 Sacre, e degne di lei, la è il mio tesoro:  
 E lei mio nume entro quel Tempio adoro.

*Pam.* Quell'amabil straniera  
 Cui celeste beltà rende famosa  
 Al par di sue virtù?.

*Age.* Sarà mia sposa.

Oggi i riti Ella compie: oggi palese  
 Il suo destin sarà. Questo gran giorno  
 Con pena attesi, onde offerire a lei  
 Il mio cor, la mia destra, i Regni miei:

*Pam.* E se non t'ama? e s'ella  
 Accesa ad altro amor...

*Age.* Taci nel seno

Furie non mi destar. Vieni. Ma quale  
*S'ode improvvisa vivace musica, che dal ma-  
 re viene a poco a poco crescendo mentre  
 s'avvicina al porto una nave.*

Lieto suono dall'onde

Fa risuonar le sponde?

Quali navi? quai Genti? olà: chi siete?

Qual desio qui vi guida, e chi volete?

## SCENA III.

*Comparisce su ricca prua della Nave, che  
 approda fra molti seguaci di Clearco.*

*Cle.* **A**ll'ara, al Tempio, al nume  
 Pietoso amor mi guida:  
 Premio d'un'alma fida

L'idolo mio sarà.  
 Ah! che una dolce speme  
 Lieta mi parla in seno.  
 Sento che il cor non teme  
 Di sua felicità.

(*ambo appressandosi*)

*Age.* Clearco! a questi lidi  
 Di Macedonia il Re?

*Cle.* Della Tessaglia  
 In Efeso il Signor?

*Age.* Me protettore  
 E de suoi diritti difensor prescelse  
 Efeso in si gran dì.

*Cle.* Mosse più degno  
 E più tenero oggetto.

Qui i miei voti, e il mio cor.

*Age.* (Quale sospetto)!

*Cle.* Dimmi: Alle auguste soglie

(*con premura*)

Ove soggiornan le iniziate, è aperto  
 E libero l'accesso?

*Age.* A tutti in questo dì.

*Cle.* (Respiro). Addio.

(*avviandosi.*)

*Age.* Senti. Ove vai! (quale timore è il mio).

*Cle.* A quel Tempio.

*Age.* E la cerchi?

*Cle.* Calma, felicità

*Age.* Felici entrambi

Oggi dunque saremo. Frá quelle soglie

A voti miei spero propizio amore.

*Cle.* (Numi!.. sarebbe mai!.. mi trema il co-

*Age.* (Si turba). Addio Clearco; (re).

Ci rivedremo al Tempio. (Andiam Pame-  
 I suoi disegni discoprir conviene (ne).  
 (*parte verso l'atrio con Pamene.*)

*Cle.* Qui Agenore! oh destini! schiavo d'amo-  
 (re)

In quelle soglie... fosse Aspasia!.. ah in  
 Per nuovo mio tormento (seno)  
 Smanie gelose ad agitarmi io sento.

(*partono per l'atrio*)

#### SCENA IV.

Parte interna del soggiorno dei Sacerdoti,  
 e Iniziata.

*Gerofante, Coro di Teori, indi Aspasia.*

*Ger.* Quali voci dolenti!

Quali di compassion flebili accenti

Fanno echeggiar d'intorno

Questo Sacro Recinto in si bel giorno.

(*escono le Iniziata, e Sacerdoti dolenti.*)

Figli del Ciel, ministri

E che avvenne! che fu? qualche funesto

Evento forse? E quale affanno è questo?

*Esce Asp. in totale abbattimento, e terrore,*  
*corre fra le braccia alle Iniziata.*

*Asp.* Ah! Soccorso pietá! chi mi difende?

Chi mi salva? ove fuggo? In braccio ai

Mi persegue il terrore, (numi)

Mi circonda l'orrore. Affitta, oppressa

Mi è insoffribil così la vita istessa.

Sperai tra voi la pace

Credei placar li dei

Ma sordo ai voti miei  
Non sente il Ciel pietà.

*Coro* Cara agli Dei tu sei  
Ti calma ti consola

*Asp.* Ah! che per me s'invola  
Non v'è felicità.

*Coro* Ti calma ti consola  
Il Ciel si placherà.

*Asp.* Invan mi lusingate  
Per me non v'è pietà.  
(s'abbandona alle Iniziante)

*Ger.* Ed anche in oggi Aspasia  
In un giorno ad ognun di gioja, e pace  
Sei così oppressa. e il tuo dolor non tace?

*Asp.* Da ciò Signor comprendi  
Quanto infelice io sia (tristissima)

*Ger.* Ma quel terrore ...  
La tua desolazione ... (vento)

*Asp.* Tu non vedesti (con affanno, e spa-  
Sorgere ombre tremende .. a questo seno  
Vibrar colpi ... a miei piè ferito, estinto  
Un oggetto il più caro... e quel che accre-  
(sce (con tutto sentim.

Le pene mie, per cui lagrime amare  
Io verso a piè dell' are, è questo core,  
Ch' arde tuttor d' un condannato amore.

*Ger.* Chi lo condanna?  
*Asp.* Un sacro dover di figlia.

*Ger.* Hai padre tu? (con interesse)

*Asp.* L'ebbi. Il perdei. (sospira)

*Ger.* Da quando? (come sopra)

*Asp.* Oltre del terzo lustro, or volge un  
(anno.

*Ger.* Ah! che mai dici? (oh rimembranza?  
(oh affanno

Sappi, che un giorno anch'io... ma chi  
(s'avanza?

Agenore! ti lascio. In pria che lunge  
Da noi ti muova, a te parlar desio:  
(Qual tumulto ho nell' alma)? Aspasia  
(Addio. (parte, e seco tutti. Resta Asp.

## SCENA V.

*Dal lato opposto, ove partì il Gerofante, le  
Guardie precedono Agenore che esce segui-  
to da due guardie, che in bacile d'oro  
portano una Corona, e uno scettro.*

*Asp.* Qual dolce agitazione  
Nel core ei mi lasciò.

*Age.* Questi ch' io vengo  
Oh bella Aspasia ad offerirti, sono  
Di tue virtù mercede,  
Pegni dell' amor mio, della mia fede.  
Ai pregi tuoi s'unisca  
Della Tassaglia il scettro, io tel presento.  
Chieggo il tuo cor, la destra tua. Ti veg-

(ga  
Del soglio allo splendor, fida, amorosa  
Efeso in sì bel di regina, e sposa.

*Asp.* Io!... tua sposa? (sorpresa)

*Age.* Lo meriti,

*Asp.* Ma sai tu qual'io sia?

*Age.* So che t'adore:

Accetta la mia destra, e son felice.

*Asp.* Accettarla Signor, a me non lice.

*Age.* Non ti lice! perchè? ricusi ingrata...  
Forse un rival... (turbandosi

*Asp.* Al Tempio

Saprai chi sono. E poi signor, compiti  
Appena i sacri riti, al nuovo giorno  
Ai patri Lari, al mio dover ritorno.

*Age.* Non partirai crudele

O anch' io ti seguirò! Forse un rivale  
De' tuoi rifiuti è la cagion .. Tu cerchi  
Celarlo invano all' amor mio. Ma senti;  
Se v'è un rival, qualunque ei sia paventi.

(parte col seguito)

SCENA VI.

*Al partire d' Agenore, dall' opposta parte  
esce Clearco, che lo riconosce, e detta.*

*Asp.* Ciel! qual nuova sciagura!

*Cle.* Non era quegli Agenore?

*Asp.* Qual voce! *volgendosi*

*Cle.* Eccola. *veggendola*

*Asp.* Oh Dei Clearco! *agitata*  
Tu qui?

*Cle.* Rivedi, o cara,

il tuo sposo, il tuo ben; da te diviso

Più respirar io non poteva in pace.

Ebro d' amor verace

Di pura fede, di piacer ripieno

Ti stringo alfin, mio bel tesoro al seno.

Ma che? tu non mi guardi?

A miei teneri accenti

Co' sospiri rispondi?

Gemi!.. parlar non osi? e ti confondi?

*Asp.* Il tuo inatteso arrivo

La tua presenza... in queste soglie...

*Cle.* Forse *agitato*

A dispiacerti arriva? o bastò il giro  
Di poche lune a ricuoprir d' oblio  
La tua fede, i tuoi giuri, e l' amor mio?

*Asp.* Che dici? ingiusto! e quali  
Sospetti indegnì osi formar?

*Cle.* Qui teco

Era Agenore pur! Ti turbi? ah! questo  
Chiara segno fatal t'ha già svelata! *con sor-*  
*Sì,* la tua colpa è già palese. Ingrata! *(presa*

*Asp.* E tu parli di colpe? Il padre mio  
Dimmi, chi trucidò? *con affanno*

*Cle.* L' uccisi; è vero,

Ma provocato, in Campo, e da guerriero.

*Asp.* E un innocente core  
Sedur così? farsi adorar?

*Cle.* Fu amore

Quell' amor, che tradisci. *con impeto*

*Asp.* Ah frena omai

Gl' ingiusti accenti tuoi. *con ferezza*

*Cle.* Difenditi, se il puoi.

*Asp.* Nol meriti.

*Cle.* E sei,..

*Asp.* Per te infelice.

*Cle.* E l' amor mio?...

*Asp.* Funesto.

*Cle.* La tua vita è mio dono.

*Asp.* Io la detesto.

Lasciami all' are ingrato

Lascia, ch' io mora omai

Fato crudel! t' amai.

E temi ancor di me?

*Cle.* Pensa, che all' are infida

Tu mi giurasti amore



Perchè donarmi il core  
E poi mancar di fè?

a 2 Quale angoscioso palpito  
Languir fa in sen quest'anima  
Ah! perchè ognor sì barbaro  
Ti mostri, o Ciel, con me.

Cle. Cada il rivale audace.

Asp. Ah nò. T'arresta. Senti.

Cle. Empia! Per lui paventa?

Asp. Deh serba i giorni tuoi.

Cle. Dunque?

Asp. Ti salva.

Cle. E poi.

Asp. Il Ciel deciderà.

a 2 Ah s'accresce ad ogn'istante  
La mia smania, il mio tormento  
Per te sol morir mi sento  
Per te pace il cor non ha. *part.*

SCENA VII.

Foro vicino al Tempio con magnifica  
Porta, che introduce al Peristillo  
del medesimo.

*Agenore, Popolo, Efesini, Teori,  
poi Clearco, indi Aspasia.*

Age. **S**i Efesini: sospetto  
Di Macedonia è il Re. Temer mi fanno  
Per voi, pel Tempio, pel comun riposo  
Quei Guerrier, quelle Navi, e queste spon-  
Chi sà quai mire quell'audace asconde (de  
Sotto l'augusto velo

Di religione, d'amistade, attenta  
Forse alla vostra libertà quel core,  
E forse traditore, . . .

*esce Clear. dal soggiorno degi' laiziati.*

Cle. Io traditore?

Tu perfido, il sarai: tu che sedurmi  
Vile rival vorresti un cor...

Age. D'Aspasia

N'hai tu diritto?

Cle. Il più sacro.

Age. Ella deve . . .

Cle. Esser mia.

Age. A questo acciar dei disputarla in pria.  
*snuda il ferro.*

Cle. Trema dunque . . . *snuda il ferro*

Age. Ebben, mori. *si battono.*

SCENA VIII.

*Aspasia comparisce da uno dei lati,  
si getta fra di loro, indi verso  
il Tempio.*

Asp. **A**h! v'arrestate:

Teori . . . Ministri . . . oh Cielo!

Coro. Olà fermate

*escono dal Tempio Teori, e Sacerdoti.*

Ah profani! innanzi al Tempio!

Qual furor v'accende il seno!

Rispettate il Nume almeno

Paventate il suo rigor. (Cia a tutta

Asp. Ah! Prenci, in sì gran giorno, in fac-

La Grecia qui raccolta, esser vorrete

Spettacolo infelice a mio rossore

D'insana gelosia di cieco amore?

*Age.* E lo sappia la Grecia.

Io sì t'adoro.

*Cle.* (Oh gelosia!)

*Age.* Ne soffro

Un rivale orgoglioso,  
Che su te vanta dritti . . .

*Asp.* Egli è mio Sposo.

*Age.* Tuo Sposo?

*Cle.* Sì. N'ebbi la fè. Ma . . .

*Asp.* Ingrato! *con passione, e rimprovero*

T'intendo sì, ma vuò smentirti: all'Ara

Guidami pur. Si compia

Con sacro rito il nodo. Ivi son pronta

A mantenerti, a rinnovar la fede

L'amor che t'ho giurato,

Qualunque orror sia per costarmi, ingrato.

*Age.* Perfida! e tanto ardisci, e d'insultar-  
(mi *ad Asp.*

Non hai rossor! Ma tu minacci audace:

E il mio furor non temi (*a Clearco.*

Saprò punirvi entrambi, e vendicare

L'Amore offeso, e la baldanza in voi:

E il brando sol deciderà fra noi.

Ah! che non so resistere

Al disperato affanno

Ah! che il destin tiranno

Fra cento, e cento palpiti

Nò non si placa ancor.

Mio ben perchè sì barbara *ad Asp.*

Tu sprezzi un tanto Amor?

Ah che per te mi sento

Le furie più spietate *a Clear.*

Affetti miei cessate

Di lacerarmi il cor.

Pietà vi desti oh Dei!

Il fiero mio dolor. *partono tutti.*

SCENA IX.

*Pamene, e Argia.*

*Pam.* **G**ran cose narri Argia, di Glaucia  
E' dunque Aspasia? (figlia

*Arg.* E il trono

D'Epiro è il suo retaggio.

*Pam.* A dunque falsa

Corse la voce, che restasse estinta

Nell'orror di quel giorno, in cui desio

Di conquistar la Macedonia trasse

Fosse valore, o sorte

Di Clearco per man Glaucia alla morte.

*Arg.* No: Clearco pietade

Ebbe dell'età sua. Bambina ancora

La trasse in Macedonia: a tutti ignota

E a se medesima crebbe

In beltade, in virtù. L'amò Clearco

N'ottenne il cor, la fede, e allor palese

La sua grandezza il suo destin le rese.

*Pam.* Fu dunque allor che venne

Sue colpe ad espiar Aspasia ai riti?

*Arg.* Oggi fiano compiti.

*Pam.* E i Numi amici

Rendano entrambi in sì bel dì felici.

*Arg.* Oggi sarian compiti, ma lo sdegno

D'l furibondo Agenore pavento:

Temo egli abbia a destar fusiose scene

Contro il nostro Clearco.

*Pam.* Eccolo, ei viene.

*Clearco . e detti .*

**Cle.** Dal geloso mio core, il sospetto di-  
Argia deh dimmi (legua .  
Serba ognora costante

Aspasia a me sua fede : o nuovo ardore  
Per il Tessalo Rege nutre in core ?

**Arg.** Signor, che dici ? Il suo dovere Aspasia  
Giammai dimenticò . Ma l'esser figlia ,  
Il momento fatal del tuo rivale  
Il grado, la possanza . . . (za ?

**Cle.** Non proseguir : che più a sentirm'avvan-  
A tante acerbe pene altro non resta  
A me che il pianger solo .

**Pam.** Senti, t'arresta . *Arg. e Pam. partono*

**Cle.** Ah lasciami

Lasciami per pietà m'opprime il duolo .

Sospirando afflitto, e mesto

I miei casi piangerò

Ed in preda al duol funesto

Palpitando morirò .

Sorte avversa ! ah che pretendi

Giusto Cielo ! oh quale orrore

Nel sospetto, e nel terrore

Pena tal chi mai provò ?

Nò sperar più non poss'io

Che abbia fine il mio dolor

Ah se perdo l'Idol mio

Non ha pace questo cor .

*parte .*

Gran Tempio di Diana . Ara accesa nel  
mezzo del medesimo .

*Il gran Gerofante , Sacerdoti , Iniziate ,  
le varie Teorie colle loro Insegne dispo-  
sti per il Tempio , Agenore , e Pamene .*

**Ger.** Alma Figlia di Giove  
Triforme Dea , che dall'eteree sfere  
A prieghi de' mortali, in questo Tempio  
A pace sacro, e a verità discendi  
Fausta al rito presiedi, e calma, e pace  
Provi ogni cor, che t'adorò verace,  
Ma dov'è Aspasia ? il rito  
Ella deve compir : l'offerte, i voti  
Offrire al Nume .

**Age.** All'Ara

Sarà d'Amor . . . odi il Nunzial concerto

Che la precede . *da lungi mesta Musica*

**Ger.** Aspasia Sposa ?

**Age.** Osserva .

La lieta pompa avvanza (oh mio dispetto !)

**Ger.** Se il gran momento a noi promesso è  
( questo

Per lei, per me non sia gran Dea funesto .

S C E N A XII.

*Aspasia tenendo per mano Clearco , Argia ,  
Pam. , preceduti da Mucedoni , e Teori .*

**Coro.** Amori innocenti  
D'Urania seguaci

Piaceri -- ridenti  
Le faci agitate  
Scendete -- inondate  
Due teneri cor.

*Aspas., e Clear. s' accostano all' Ara,  
e fanno il giuramento.*

*Asp.* Mortal caro agli Dei

O tu, che amai,  
Che rispettai qual padre, in questo sacro  
Soggiorno augusto, vieni  
Unisci la mia destra  
A lui, che adoro.

*Cle.* Stringimi al mio tesoro.

*Ger.* ( Qual voce )!

*Age.* ( Io fremo ).

*Ger.* Il Cielo ti renda Aspasia, come lo sospiro  
*prende la destra ad Aspasia.*

Felice ognora. Eterni Dei! che miro!  
*prende la destra a Clearco, lo fissa,  
e con stupore è colpito.*

*Cle.* Qual sembiante! *lasciandolo.*  
*turbato*

*Age.* Qual sorpresa!

*Asp.* Che t'arresta! *a Ger.*

*a 4* Illusione oh numi è questa  
Pende l'alma incerta in petto  
Di terrore ingombro il core  
Palpitando appresso stà.

*Ger.* Dí chi sei. Mentir paventa. *a Cle.*

*Asp.* E' Clearco...

*Ger.* Oh sorte estrema.

*Cle.* Tu sarai... *atterrito*

*Ger.* Ravvisa, e trema,  
Le tue colpe, il tuo rossor.

*Cle.* Glaucia vivo!

*Asp.* Il padre mio!

*Ger.* Tu mia figlia!

*Cle.* Io la salvai.

*Age.* Tu Signore il Re d'Epiro!

( Spero ancora, oimè respiro )

*Ger.* Vien. m'abbraccia. *ad Asp.*

Orror mi fai. *respingendo Cle.*

E tu aborri il traditor. *(ad Asp.)*

*Age. Cle.* Ah che il fulmine mi piomba  
Nell'affanno, e nell'orror.

*Age.* Sospeso è il rito, o popoli,

E' profanato il Tempio.

Il Ciel punisca l'empio

Che desta il suo furor.

*a 5* Che fatal momento

Trema il suol s'apre l'Averno

Tuona il Ciel minaccia intorno

Quale orrore! che momento

Di spavento, e di terror.

*Asp. Cle.* Ah! chi mai provò di questo

Un destino più funesto

Il più barbaro dolor.

*Fine dell'Atto Primo.*

# ATTO II.

## SCENA PRIMA.

Foro vicino al Tempio, con magnifica  
Porta, che introduce al medesimo.

*Iniziati, Teori, Glaucia,  
e Guerrieri.*

*Coro.* **S**gombra dal cor gli affanni  
Serena omai le ciglia.  
E Patria, e trono, e figlia  
Il Ciel ti ridonò.

*Gla.* Ah! che alla gioja in seno  
Non trovo ancor la pace  
Respira quì l'audace  
Che il sangue mio versò.

*Coro.* Noi ti vendicheremo  
Per te combatteremo  
Piombi sull'empio il fulmine  
Del Ciel, che ti salvò.

*Gla.* Figli, amici, guerrieri, oh come al core  
Mi scendon grati i vostri  
Sensi veraci d'amistà, d'amore  
Un più felice giorno  
Per me non sorgerà. Trovo una figlia,  
Che già estinta piangea. Sudditi, amici  
S'arman per me, m'attende un soglio, ep-  
(pure

Tranquillo appien non sono: e forse ancora  
Paga non è la sorte mia funesta,  
E quanto forse a sospirar mi resta.  
*partono tutti.*

## SCENA II.

Gran Piazza, come nell'Atto Primo.

*Clearco si avvanza dal fondo,  
poi Aspasia.*

*Cle.* **D**ove mi tragge il mio  
Disperato dolor! Qual fosca Nube  
Avanti i lumi mi si pone, e quale  
Religioso terrore  
M'ingombra l'anima, e mi discende al core?  
D'alme innocenti oh bella  
Dolce pace per me nol sei. D'averno  
A me spetta l'orrore... Aspasia! ah dove  
Chi a me t'invola? oh Dei!  
Aspasia! Anima mia! ah dove sei!

*si perde fra gli alberi.*  
*Asp.* Quante angoscie al mio sen! povero  
(core da opposta parte.  
Straziato cor che fia di te! lasciarlo!..  
Dividermi... odiarlo... e come! oh quale  
Terribile fatale  
Di dovere, d'amor contrasto io provo!

*resta concentrata.*  
*Cle.* Ah ti riveggo alfine, omai ti trovo  
*corre a lei sortendo.*  
*Asp.* Tu qui! misera me! che vuoi! che fai!  
Va... se scoperto sei... fuggi da questi.  
Luoghi a noi si funesti.

*Cle.* Si fuggiamli, mi segui.  
*prendendola per mano*  
*Asp.* Oh Ciel! che tenti?  
*resistendo*

*Cle.* Non sei tu la mia Sposa! o già comincio.  
A tradirmi tu pur?

*Asp.* Io! che t'adoro  
Quanto odiarti dovrei?

*Cle.* Ebben.. seguì.. a che tardi, i passi miei?  
*Asp.* E non temi?

*Cle.* Che il perderti.

*Asp.* Ma questo sacro asilo...  
Il Genitore... i numi...

*Cle.* All'amor mio  
Ti contendono invano, *con forza.*

*Asp.* Ah! taci: osserva,  
Si sdegna il Ciel. Freme... minaccia...

*Cle.* E' lieve  
Passeggiera tempesta.  
Vieni non temer. *volendo strascinarla.*

*Asp.* Deh per pietà t'arresta.  
Mira quei lampi orribili  
Senti il fragor del tuono.

*Cle.* Calmati: teco io sono  
M'abbraccia, non tremar.

*Asp.* Ma fra il terror de' folgori  
Oh Dio! chi m'assicura!

*Cle.* Vinta da amor natura  
T'apprese a rispettar.

*Asp.* Ah che io vacillo, e palpito  
Il piè mi manca, e il core  
In sì tremendo orrore  
Chi mai ci salverà?

*Cle.* Ah tu vacilli, e palpiti  
Non è più mio quel core  
In sì tremendo orrore  
Amor ci salverà.

*Asp. resistendo viene strascinata da Clea.*

*Asp.* Miseri noi!

*Cle.* Qual turba  
Temeraria s'inoltra!

*Asp.* Ah Dei! ti salva. *agitata*

*Cle.* Vien: nel Tempio mi segui.

*Asp.* Ah senti! cresce

Il tumulto là pur.

*Cle.* Barbara sorte!

Qui...! alle mie Navi... oh Numi! d'ogn' in-  
Circondati noi siamo (torno)

*Asp.* Ah non v'è scampo.

*Cle.* L'aprirà quest'Acciar. *snuda il ferro*

*Asp.* Ti perdi... oh Dio!

*Cle.* Non temer. Teco è Amor, teco son'io.  
*si mette innanzi ad Aspasia tenendola  
con una mano, e con l'altra la  
Spada in atto di difesa.*

### SCENA III.

*Dal fondo comparisce Glaucia con Sacerdo: i  
da un lato, Teori dall'altro, ingombrano  
tutta la Scena.*

*Coro.*

**A**h t'arresta... trema audace  
Quale eccesso... qual furor!

*Asp. lascia Cle., e corre al Padre.*

*Asp.* Ah! fermate. Sospendi oh Padre mio!

*Gla.* Seguimi, fuggi, abborri

Sprezza la fe, la mano di quell'empio

*Asp.* Ah signor...

*Cle.* Lo spero invano. Aspasia è mia

N'ebbi la fede, udisti tu stesso i giuri suoi,  
Nodi si sacri chi scior potrà?

Vile timor non mai. Non tu Glaucia  
Ne tutti gli stessi Dei del Cielo. Eccoti il  
(seno

Strappami il cor: ma Aspasia è mia.

Ma trema se rapirmela ardisci

D'un furibondo amor per te soltanto

Sacrilego sarò! La sposa mia

Riprenderò fra il più tremendo scempio

Ai numi, all'are, alle tue braccia, al Tem-  
(pio. parte Cle.

*Asp.* Calmati per pietà. Padre m'ascolta  
Muoviti a prieghi miei. Ma tu resisti!

Ah di voi che sará. Piango, sospiro

Oh sfortunato amore,

Il vederci così, m'empie d'orrore.

Ah se a te son io rapita

De miei di, che mai sará?

Senza te mio ben la vita

Mi è tormento orror mi fá.

Ne felici, e lieti Elisi

Ci unirà per sempre amore

La mai piu saremo divisi

Da feroce crudeltá

Alme fiere invan tentate

D'atterirmi in seno il core

*Coro* Trema audace....

*Asp.* Voi tremate

*Coro* Temi il Ciel

*Asp.* Nume è amore

Ei mi accende, mi difende

E di voi trionterà,

*Coro* Ah di sdegno il Ciel s'accende

Tanto eccesso punirà

*Ger.* Cessa ormai

*Asp.* Ti calma oh Padre

Deh per lui, per me pietà

*Ger.* No per voi non v'è pietà

*Asp.* Come mai l'amato bene

A lasciare oh Dio si fa

Non comprende le mie pene

Chi provato amor non ha.

*Coro* Ah di sdegno il ciel s'accende

Tanto eccesso punirà

#### SCENA IV.

Parte interna come nell'atto Primo.

*Pamene, e Argia.*

*Arg.* **Q**uai novelle Pamene?

*Pam.* Terribili, funeste.

In due partiti

Efeso si divide.

I Teori, i duci Agenore solleva, dalle navi

Discendono i Macedoni

Clearco a sostenere, ondeggia incerto

Il popolo agitato

E il Ciel minaccia orribilmente irato.

*Arg.* Misera Aspasia

Io piango il suo destino. già presso all'ara

Le faci ardean d'un sospirato Imene.

Già stringea il caro bene. E a un punto oh

Così cangiò la sorte sua d'aspetto. (Dio!

Ah che per lei mi geme il cor nel petto.

*Pam.* Tutto mi fa tremar, sieguono i passi

Ovunque di Clearco (morte,  
 Glaucia, e Agenore, e lui cercano a  
 Qual mai di tal contrasto  
 Il termine sarà? Glaucia infelice  
 Qual rabbia ti consiglia.  
 Misero padre, sventurata figlia.  
 Qual terror Padre infelice!  
 Fanno in lui l'ira, e lo sdegno,  
 Il furore al cor gli dice  
 Ch'ella è rea d'un empio ardor.  
 Ma la figlia è a lui fedele:  
 Ma la colpa è sol d'amor.  
 Odio, sdegno, vendetta furente  
 L'alma a brani stracciando gli vanno  
 Più non ode, non vede, non sente,  
 Trasportato da cieco furor. *parte*

## SCENA V.

*Agenore, indi Clearco.*

*Age.* **R**isolsi. Darò è il segno, si compia.  
 (Oggi deciso  
 Sia coll'armi di noi. Salvar Clearco  
 Chi può dal braccio mio?  
*Cle.* (Ecco l'indegno!)  
 Fremo in mirarlo. *guardandolo.*  
*Age.* A che mi guardi, e fremiti? è forse il tuo  
 Timor che t'agita così?  
*Cle.* Nò, indegno, è orrore  
 Quell'orror che mi desta  
 La tua perfidia, e del furor m'accende.  
*Age.* Nò, di il terror delle tue colpe orrende  
 Già son note. A punirti

S'affretta il Ciel. Glaucia risorge.  
 Perdi l'Epiro già.  
*Cle.* Regni non curo. Ho un'alma  
 Di te maggiore. Ho tal valor che basta  
 I regni tutti a conquistar dell'Asia,  
 Gli empj a punir.  
*Age.* Ma perdi intanto Aspasia.  
*Cle.* Aspasia! e a me dinanzi  
 Osi tal nome pronunziar?  
*Age.* Mia Sposa  
 Al nuovo di sarà.  
*Cle.* Tua Sposa?  
*Age.* Al cenno del Padre obbedirà.  
*Cle.* S'anco il volesse  
 Non lo potrebbe Aspasia.  
 E mio quel core.  
*Age.* Mia la fede del Padre.  
*Cle.* Invan tu sperì.  
*Age.* Tu ti lusinghi invan.  
*Cle.* Finch'io respiro.  
*Age.* Fin che avrò sangue...  
*Cle.* Aspasia non avrai.  
*Age.* Tua non sarà.  
*Cle.* Non lo sperar giammai.  
*Age.* Al mio dolce, e vivo ardore  
 Quel bel cor s'arrenderà  
 Tremi poi del mio furor  
 Chi rapirlo a me vorrà.  
*Cle.* Al suo primo, e caro amore  
 Quel bel cor fedel sarà.  
 Ma paventi un traditore.  
 Ai miei piè cader dovrà.  
 Ah chi mai l'acciar m'arresta  
 Chi mi frena in sen, lo sdegno



Qui svenar vortei l'indegno.  
Quell'aspetto orror mi fa,

*Age.* Al Tempio t'invito,

*Cle.* Al Tempio verrò.

*a 2* Confuso, avvilito  
Vederti potrò.

E là fra i teneri - dolci diletti  
Sposo d'Aspasia - fra puri affetti  
Godrò d'amabile felicità.

*partono.*

### SCENA VI.

*Glaucia, e Aspasia*

*Gla.* Vano è il pregar, m'irrita  
La resistenza tua. Decisi; è fermo  
E sacro il mio voler.

*Asp.* Ma Padre...

*Gla.* Omai

Pensa a obbedir, Non t'odo più. brev'ora  
Solo ti resta ancora.

*Asp.* E poi?

*Gla.* La destra

Nel gran Tempio ad Agenore. Compire  
Al tuo dover così.

*Asp.* ( Così morire ).

*Gla.* Ebbene?

*Asp.* Al mio dovere.

Signor compier saprò? (Ingrata sorte!  
Destin tiranno, inevitabil morte).

*parte disperata*

*Gla.* Misera figlia! oh quanto  
Sei degna di pietà: ma cerchi invano

Del mio nemico d'ottenere la mano.

Nel contrasto degli affetti

Agitato il mio pensiero.

Da fatal destin severo

Io mi sento trasportar.

Fosca nube i rai m'affanna

Il tremor mi siede al lato

E del ciel con noi sdegnato

Odo il folgore scoppiar.

*via*

### SCENA VII.

*Aspasia indi Argia.*

*Asp.* Povero cor, colpevol cor, sarai  
La vittima tu dunque  
D'un infelice amor, d'un barbaro dover?  
*Arg.* Ahi! quale orrore! *agitata*  
Principessa pietà.

*Asp.* Che rechi, oh dio!

E che avvenne?

*Arg.* Clearco

Ebro d'amor, di sdegno, il Tempio in-  
Cinge, minaccia. (torno)

*Asp.* Ah numi!

*Arg.* Il popol freme

D'Agenore sedotto, a certa morte

Va disperato già Clearco incontro

Ei senza te viver non sa. Dolente

A piedi tuoi di rivederti implora

Pria di spirar, un'altra volta ancora.

*Asp.* Sciagurato! che far?.. va digli... oh dio!

Venga... ma poi se mai scoperto... infine,

Non si può che morir. Senti: del Tempio

Fra le vetuste sotterranee volte  
S'ergon dei Re, de Greci eroi la tomba,  
Là in quel soggiorno orrendo  
Venga, di che l'attendo, e ivi... oh dio!  
Da me riceverà l'estremo addio. *partono.*

## S C E N A VIII.

Antiche, e vastissime volte sotterranee con  
i Sepolcri dei Re di Efeso. Si scende per  
due tortuose scale, che vengono ad es-  
sere in parte nascoste dai sepolcri.

*Aspasia, Clearco, Agenore, Glaucia, indi  
Soldati con Fiaci, e Coro di Teori.*

*(fonda  
da l'alto della scala.*  
Asp. Qual soggiorno d'orrore quale pro-

Oscurita! frá questi massi, incerto  
Vacilla il piè, mi trema il core. Io gelo  
Che silenzio feral! tutto dell'ombre  
Il terror cupo spira  
Morte qui regna, e intorno a me s'aggira.

*s'interna fra le Tombe  
dalla scala op-  
(posta*  
Cle. Eccomi orrendo asilo.

Della disperazion. Questo, si questo  
Sarà l'eterno mio soggiorno. Oh caro  
Solo adorato oggetto  
Del piú tenero affetto, ah ch'io ti vegga  
Che un'altra volta ancora  
Possa dirti mia sposa, e poi si mora.

*si sperde fra le tombe  
Age. Fra questa densa notte dall'altra parte*

Guidami tu vendetta atroce. Oh voi  
Ombre di Re, d'Eroi, voi che dal fondo  
Di queste tombe a me sorgete incontro,  
Vengo a punire il traditore che ardisce  
Turbar la pace degli estinti

*si sperde come sopra  
tornando*

Asp. E quanto  
Misera ancor dovrò penar! Il core  
Oppresso langue. Il piè non regge, io  
(manco. *cade su i gradini delle Tombe*  
Gla. L'empio già entrò. Deh fate eterni Dei  
Che sia una sola la vittima

*con pugnale in mano*

Cle. Smarrito *s'aggira per la scena*  
Forse il ho sentier. M'aggiro  
Incerto ognor.

Asp. Ahimè!  
Age. Quale sospiro!

Cle. Chi geme?

Gla. Udir mi sembra dubbio muover di pas-  
(*si si aggirano*

Asp. Alcun s'inoltra. Clearco.

Age. Il rival! cada.

Gla. Si sveni.

Cle. Odo rumor. è lei.

Aspasia.

Gla. Mori...

*Age, e Gla. si avvicinano. Cle. è in  
mezzo di loro, allorchè chiama Asp.  
e nel momento ch'ei crede andarli  
incontro, se le scosta frà l'oscurità.  
Asp. s'avvicina. Gla. alza il pugnale  
afferrando il braccio di Asp. creden-  
dola Cle. è per trucidarla. La vo-*

*ce del Padre è conosciuta da lei, che gridando Padre sospende il colpo.*

*Asp.* Ah Padre!

*Cle.* T'arresta. Oh Dei!

*Gla.* Ah indegna!

*Dalle scale compariscono Teori con Faci, e Guardie, e si vede Gla. col ferro alzato contro Asp.*

*Cle.* Eccoti il sen, che ti trattien; ferisci  
Un colpevole cor. svena, punisci.  
E' vero Aspasia amai. Vissi per lei  
Or più che mai l'adoro.

Ma se vuoi sangue t'obbedisco, e moro.

Deh per questo estremo istante  
Calma oh Cielo il tuo rigore  
Fra l'affanno, e fra l'amore  
Tel domando per pietá.

Scenderò costante, e forte  
Nella tomba in sen di morte  
Se una lacrima, un sospiro  
Il mio fin ti costerà.

Ma tu taci, non mi guardi  
Ah si compia il fato mio  
Glaucia oimè! Aspasia addio  
Pago il fato alfin sará.

Ma qual voce echeggia intorno  
Ma qual suon qual moto occulto

*Coro* Viva Aspasia

*Cle.* Qual tumulto!

*Coro* Per Clearco

*Cle.* Eterni dei.

Ah che dite! e fia ciò vero!

*Coro* Della Dea cui caro sei  
Tal s'udì la volontà.

*Cle.* Dunque ah Glaucia  
Lui, io, voi  
Ah che il cor gli affetti suoi  
No spiegar appien non sà.

*Coro* Godi, esulta a voti tuoi  
Rieda omai felicità.

*Cle.* Ah quest'alma si confonde  
Nella sua felicità.

## SCENA IX.

Parte interna come prima.

*Pamene, e Argia.*

*Arg.* **F**inir gli odj Pamene. La dea parlò  
Dolce amistà soave  
Puro piacer, gioja d'amore, in questo  
Si memorabil giorno  
Grazie agli Dei, fanno fra noi ritorno.

*Pam.* Sia lode ai numi pur. Ma come av-  
Supplici, timorosi, i Sacerdoti (venne  
Teori, Iniziati, Popolo, alla Dea  
Preci porgean, tremava ognun, che il  
Violato fosse dal furore. (Tempio

*Arg.* Or senti.

A un tratto Tuona il cielo  
A sinistra propizio. Il Tempio trema:  
Si scuote il simulacto; e n'escon questi  
Sacri felici accenti. Aspasia viva  
Per Clearco. Abbian fin gli odi, gli sdegni  
Amistà, puro amor, pace qui regni.

*Pam.* Alla gran pompa andiam. Che voglio  
(anch'io  
Al comune piacere, offrire il mio. partono

Tempio come nell'atto primo.

*Vivace lietissima musica; si odono da lungi i Cori, che accompagnano Aspasia, Clearco, Agenore, Glaucia, e tutti gli altri Personaggi.*

**Coro** **L**a gioja, il piacere  
Echeggi d'intorno:  
Non regni in tal giorno  
Che pace, ed amor.

**Age.** Amico tu riedi  
Ti stringo al mio seno:  
Non bramo, non chiedo  
Che purà amistà.

**Coro.** Vi stringa soave  
Fedele amistà.

**Asp.** Compit i miei voti  
Ha il Cielo pietoso  
Era il Padre, e lo Sposo  
Felice mi fa.

**Coro.** Il Padre, lo Sposo  
Felice ti fa.

**Cle.** Da tante vicende  
Di sorte, d'amore  
Respira il mio core  
Più voti non ha.

**Coro** Contento è il tuo core  
Più voti non ha.

**a 3** Fortunato. e lieto evento  
Oh soave, e dolce istante:  
Voi serbate oh dei costante  
Così gran felicità.

**Gli altri** Voi serbate oh dei costante  
Così gran felicità.

*Fine del Dramma.*

